

stessa concessione si faccia pel comune di Roma; e mi consenta di dire che, nelle condizioni presenti della Camera, ciò non sarebbe conveniente. Dal momento che noi accettiamo questo provvedimento, se ne accontentino i deputati che più direttamente vi sono interessati e non chiedano di più. D'altronde spero che anche il Governo si opporrebbe a questa domanda, essendo le condizioni della finanza dello Stato abbastanza gravi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, ministro dell'interno. Vorrei osservare una cosa sola all'onorevole Imbriani, ed è che ciò che egli domanda si ridurrebbe a zero. Secondo la legge presente, detratte le spese, per l'Amministrazione del dazio consumo, i primi dieci milioni si danno al Comune, gli altri sei li prende lo Stato; di ciò che avanza i 4½ li prende il Comune ed il resto lo Stato; ma per lo più lo Stato non ha preso nulla.

Imbriani. Sì! Sì!

Giolitti, ministro dell'interno. Ci fu un anno nel quale ricavò qualcosa, ma nell'anno corrente, per esempio, non prende più e ci rimette ancora, fu un anno eccezionale quello nel quale lo Stato su quel sopravanzo prese somma minima... (*Interruzione dell'onorevole Imbriani*)... Ora dal prodotto del dazio si deve detrarre prima 11 milioni e mezzo, e poi 6: evidentemente ciò che avanza è zero. A me pare che sarebbe fare cosa assolutamente oziosa il modificare tutto il congegno di una legge per ottenere un risultato negativo. Pregherei quindi l'onorevole Imbriani di non insistere, e di votare anche lui il disegno di legge com'è proposto.

Imbriani. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Non insisto; però ritengo ingiustissimo tutto ciò. Perché Ella, signor ministro, crede che avranno uno svolgimento le forze economiche della città? Se avranno un incremento, vi prenderete un quinto, che non vi è dovuto, dopo aver imposto al Comune un canone eccessivo.

Ma, infine, ripeto, non insisto nella mia proposta pur essendo persuaso che si tratti di cosa ingiusta.

Presidente. L'onorevole Imbriani, non insi-

stendo nella sua proposta, pongo a partito l'articolo 2.

Chi l'approva si alzi.

(*È approvato*).

« Art. 3. Nulla è innovato nelle disposizioni che regolano il servizio del prestito municipale unificato e delle obbligazioni emesse e da emettere per i lavori relativi al risanamento della città di Napoli, di cui nelle leggi 14 maggio 1881, n. 198, e 15 gennaio 1885, n. 2892.

« Però a garanzia degli obblighi assunti con le leggi citate verso il Governo, il Comune vincola espressamente i proventi dei dazii di consumo ad esso spettanti; al quale effetto la gestione governativa dei dazii stessi nella città di Napoli è prorogata per tutta la durata dei prestiti suaccennati, salvo che il Comune offra altre ed idonee garanzie da approvarsi per legge.

« Parimente nel caso di modificazioni legislative dei dazii di consumo sarà sostituita, se ed in quanto occorrerà, altra corrispondente garanzia. »

(*È approvato*).

« Art. 4. La Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata a riportare a 35 anni, dal 1° gennaio 1892, l'ammortamento di tutti i prestiti concessi al comune di Napoli, meno quello accordato con Regio Decreto del 29 giugno 1883 per la costruzione degli edifici scolastici, conservando per ciascun mutuo la misura d'interesse di originaria concessione. »

(*È approvato*).

Ungaro. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà, onorevole Ungaro.

Ungaro. Questo disegno di legge onora il Gabinetto, che lo ha presentato; però mi consenta la Camera che io sorga al solo scopo di rendere un tributo di sentito ringraziamento all'onorevole presidente del Consiglio, il quale, fedele alla promessa, che aveva fatta al sindaco di Napoli, ha voluto, che subito la Camera procedesse alla discussione di questo disegno di legge, che egli ha ritenuto, come io spero lo riterrà tutta la Camera, un semplice atto di giustizia a favore di uno dei più cospicui Comuni del Regno d'Italia. (*Benissimo!*)

Presidente. Propongo alla Camera che la votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge sia rimandata a più tardi, per poter votare, contemporaneamente, tre disegni di legge.

(*È così stabilito*).